

A paragone i dati dei primi quadrimestri 2014-2016

I "voucher" aumentano del 154%

Una ricerca della Fondazione Di Vittorio della Cgil smentisce i presunti meriti attribuiti al Jobs act

La Fondazione Di Vittorio della Cgil, analizzando i dati Inps del primo quadrimestre 2016, conferma come il Jobs act rappresenti uno strumento del tutto effimero rispetto alla stabilizzazione del lavoro giovanile. Infatti calano in modo rilevante i rapporti di lavoro a tempo indeterminato, restano stabili le assunzioni a termine (più di due terzi dei nuovi rapporti di lavoro) e, all'estremo opposto, i voucher crescono del 154% rispetto al primo quadrimestre del 2014.

Il lavoro precario e instabile si configura, sempre più, come la forma prevalente di

accesso al lavoro. E il fatto che le nuove attivazioni a tempo indeterminato siano inferiori non solo al 2015 ma anche al 2014 dimostra in maniera evidente che il vero elemento che ha mosso le aziende è stato quello degli incentivi.

"Tra i lavoratori dipendenti del settore privato (esclusi domestici e agricoli) - si legge nella ricerca - i nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato nel primo quadrimestre 2016 sono stati 432 mila; inferiori non solo a quelli dello stesso periodo del 2015 (666 mila) ma addirittura al 1° quadrimestre del 2014 (483



mila)". Le assunzioni a termine, restano invece stabili, pari a circa 1,1 milioni, e rappresentano il 69% dei nuovi rapporti di lavoro. Se si prende poi a riferimento anche l'andamento dei voucher (+43% rispetto

al 1° quadrimestre 2015 e addirittura +154% rispetto allo stesso periodo del 2014) non si può non notare che il lavoro precario e instabile resta la forma assolutamente prevalente di accesso al lavoro".

Anche le trasformazioni dei contratti a tempo in rapporto a quelli a tempo indeterminato (107 mila) sono in calo sia rispetto al

primo quadrimestre 2015 (-58 mila) che al corrispondente periodo del 2014 (-28 mila).

Dal rapporto emerge, inoltre, che prosegue l'inevitabile invecchiamento dell'occupazione: "nel primo quadrimestre 2016 sono stati instaurati 97 mila nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato fino a 29 anni di età, contro 207 mila dai 40 anni in su (di cui 90 mila sopra i 49 anni)".

"Per quanto riguarda invece le retribuzioni - sottolinea la Fondazione della Cgil - nel primo quadrimestre del 2015 sia quelle delle assunzioni che i salari delle trasformazioni a tempo in-

determinato sono risultate più basse rispetto a quelle del primo quadrimestre 2014 (-0,9% per le assunzioni a tempo indeterminato, -1,6% per le trasformazioni dei contratti a termine). L'esonero contributivo è stato quindi utilizzato per assumere in livelli di inquadramento mediamente inferiori a quelli dell'anno precedente. Nel primo quadrimestre 2016 invece, si ritorna alla norma per quanto riguarda i livelli di inquadramento".

I numeri, evidentemente, parlano più chiaro degli spot pubblicitari del nostro Governo.

Le novità contrattuali e il quadro generale dell'edilizia

La piattaforma del contratto edilizia

E' cominciata la partita per il rinnovo del contratto nazionale Edilizia Industria. Il 9 giugno l'Assemblea nazionale dei lavoratori delle costruzioni, convocata da Fillea-Cgil con Feneal-Uil e Filca-Cisl ha infatti votato all'unanimità l'ordine del giorno che dà il via all'iter per l'approvazione del documento con le nuove richieste contrattuali.

Dopo una rapida campagna di informazione e di assemblee nei territori, tra cui il biellese e l'Assemblea nazionale delle tre categorie e dei delegati del comparto edile ha approvato definitivamente la Piattaforma con le richieste che, inviate alle controparti, avvieranno la trattativa.

Tra i punti principali del documento ci sono la qualificazione dell'impresa, la lotta al lavoro nero, la legalità e regolarità del settore ed, infine, la formazione, la salute e la sicurezza dei lavoratori.

Una novità assoluta per il settore è che la piattaforma sarà inviata a tutte le controparti associative delle imprese (Industria, Artigiani,



Coop, Pmi) con l'obiettivo, mai tentato finora, di arrivare a siglare un unico contratto del comparto edile rispetto ai cinque attuali.

Tra le priorità ci sono l'introduzione del Durc di cantiere e, per congruità, l'applicazione del contratto di cantiere. Quest'ultimo è necessario per arginare il fenomeno dei voucher, che devono essere aboliti in edilizia e per evitare l'applicazione di contratti diversi da quello edile.

Grande rilevanza è data anche alla legalità, alla lotta all'evasione ed elusione fiscale e contributiva e al contrasto alle forme di corruzione.

Il documento sottolinea i

lievi segni di ripresa del settore ed auspica che Governo ed Enti locali investano nelle costruzioni, per dare nuovamente slancio al settore.

L'aumento salariale richiesto è pari a 106 euro mensili a parametro 100 (il più basso).

La piattaforma ribadisce l'articolazione delle regole su due livelli contrattuali, ovvero un contratto nazionale ed un contratto di secondo livello che potrebbe avere valenza regionale, così come il futuro assetto del sistema bilaterale (Casse Edili, Enti parificati di Formazione e Sicurezza).

D.M.

Il primo integrativo regionale artigiani

Mentre si avvia il confronto per il contratto nazionale degli edili il Piemonte ha firmato il primo contratto integrativo regionale nel settore dell'edilizia artigiani.

Accordo importante perché armonizza su scala regionale trattamenti economici che si presentavano sensibilmente differenziati.

Come Fillea Cgil è stata fatta una battaglia per armonizzare le condizioni economiche verso l'alto, contrastando la tendenza a fare un accordo a qualsiasi costo.

Per fare un esempio, sulla trasferta e sulla mensa, Biella ha la indennità più alta di tutte e continuerà ad averla così fino a quando non saranno "saliti" gli importi pagati nelle altre province.

E' stata una discussione lunga e difficile che ha visto più volte interrompersi la trattativa proprio a causa delle differenze di vedute con Filca e Feneal.

Alla fine, anche grazie alla nostra tenacia, ha prevalso il buon senso e siamo riusciti a siglare un accordo

con inserita la clausola di salvaguardia, dove nessuno vedrà abbassarsi le indennità territoriali percepite oggi. Ci saranno invece aumenti differenziati per poter giungere ad una armonizzazione regionale nell'arco del minor tempo possibile.

Tra le altre cose, è stata istituita ufficialmente la Indennità di Reperibilità minima (che per Biella vale 4,50 euro per ogni giorno in cui il lavoratore è reperibile, in aggiunta alla normale retribuzione ed in aggiunta alle ore che saranno lavorate, per quei territori in cui non era normata).

L'indennità lavori in Alta Montagna diventa la seguente: oltre 1.100 mt. e sino a 1.300 mt. indennità oraria +8%; oltre 1.300 mt. e sino a 2.000 mt. +15%; oltre 2.000 mt. +30%

Ovviamente, sono fatte salve condizioni di miglior favore laddove esistenti.

Sono state regolamentate anche le modalità di richiesta e fruizione delle ferie, le indennità per i lavori in galleria, le modalità di utilizzo dei Rappresentanti territoriali per la sicurezza

e le contribuzioni negli Enti bilaterali di settore.

Frattanto nel Biellese continua la situazione di crisi, in particolare nel comparto edile.

Una condizione che comporta un aumento delle assunzioni a part-time e dell'utilizzo dei voucher, che producono dumping contrattuale, peggioramento delle condizioni di lavoro, concorrenza sleale tra imprese.

A Biella, l'altro dato è che il numero dei lavoratori autonomi ha superato da tempo quello dei lavoratori dipendenti. La spinta alla "partita Iva, spesso è sovente non è voglia di intraprendere ma fuoriuscita dal lavoro dipendente e un mettersi nel mercato sottocosto. Infine crescono le aziende che offrono lavoro senza dare il corrispettivo in salario.

Daniele Mason



L'Alleanza contro la povertà in Italia si è incontrata a fine giugno con il ministro Giuliano Poletti, il sottosegretario Biondelli e il direttore del Ministero Tangorra.

Oggetto dell'incontro è stato il ddl c. 3594 che reca il titolo "delega recante norme relative al contrasto della povertà", attualmente in discussione alla Camera.

Incontro con il Governo sulle povertà

L'Alleanza di cui fa parte anche la Cgil ha ribadito la necessità che la misura in discussione sia composta da due elementi: un sostegno al reddito e una contestuale attivazione di percorsi di inclusione sociale.

L'accesso alla misura dovrà riguardare una platea di beneficiari selezionata in primis in base alla prova dei mezzi - ricorrendo ad esempio all'ISEE ed eventuali altre sue componenti - al fine di determinare la

condizione reddituale effettiva. La misura, per la parte di sostegno al reddito, dovrebbe poi essere graduata in base a tali criteri.

Inoltre, grande attenzione dovrà essere data alla creazione della infrastruttura dei

servizi sui territori.

Infine, è stata ribadita l'universalità della misura, con conseguente superamento delle categorie. L'Alleanza ha sottolineato la necessità di superare l'attuale frammentarietà delle misure,

a partire dalla social card, gradualmente riassorbendo i destinatari nella misura unica, man mano che viene implementata.

L'incontro è avvenuto in un clima di attenzione e franchezza, ricercando la massima condivisione nell'attuale fase di discussione parlamentare e di successiva decretazione.